Imponente corteo dai Bastioni di Porta Venezia a Piazza Duomo

Centomila lavoratori manifestano a Milano contro il «golpe» reazionario nel Cile

Si rafforza e si estende in tutto il Paese l'attiva solidarietà di massa con l'eroica resistenza del popolo cileno - Cortei e comizi unitari in ogni Regione, scioperi e prese di posizione nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro - Ordini del giorno ed iniziative di Comuni e Province

Imponente manifestazione, ieri sera, a Milano a sostegno del popolo cileno in lotta per difendere l'ordine costituzionale e la democrazia nel paese contro i «golpisti» fascisti: decine di migliaia di lavoratori e di democratici hanno risposto all'appello della Federazione milanese della CGIL, CISL e UIL, partecipando alla grande sfilata popolare e al comizio in Piazza del Duomo. I sindacati hanno valutato 100.000 persone la grandiosa folla che ha preso parte alla protesta.

Poco dopo le 21, un possente corteo, preceduto da un'enorme fotografia del presidente Allende, si è mosso dai bastioni di Porta Venezia per raggiungere, attraverso le vie del centro, Piazza del Duomo, luogo fissato per il comizio unitario.

Nel corteo erano rappresentate tutte le categorie dell'industria, le grandi fabbriche della città e della provincia. Forte anche la partecipazione del nostro Partito e delle altre forze politiche che hanno aderito alla manifestazione. Migliaia e migliaia i cartelli che esprimevano la solidarietà al popolo e al governo legittimo del Cile, la condanna del «golpe» fascista, il lutto e il cordoglio per l'uccisione dell'eroico presidente Allende.

Il corteo è giunto in Piazza del Duomo fra due ali di folla. Nella grande piazza ha avuto inizio il comizio conclusivo. Sono state lette le adesioni delle forze politiche e sociali all'iniziativa dei sindacati milanesi. Fra le altre, citiamo quella della Federazione comunista milanese, quella della Federazione socialista, della DC provinciale, delle ACLI milanesi, dell'UDI, dell'ANPI provinciale, di altre forze sociali e politiche della città e di numerose amministrazioni comunali.

Hanno quindi preso la parola gli oratori ufficiali. Per la Federazione milanese CGIL-CISL-UIL ha parlato Gianluigi Perotta, segretario aggiunto della Camera del Lavoro di Milano e, accolto da una calorosa ovazione, il compagno Juan Carvayal, rappresentante di Unidad Popular e dirigente della Federazione giovanile comunista cilena.

Analoghe manifestazioni, che hanno avuto anch'esse un carattere largamente unitario, si sono svolte a BRESCIA, con un corteo organizzato dal Comitato antifascista, MANTOVA, LECCO e CREMONA.

In tutte le fabbriche della provincia di VICENZA gli operai hanno scioperato, invece, per mezz'ora. Manifestazioni unitarie, che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone, si sono svolte ad ASTI, BIELLA, CUNEO e NOVARA in Piemonte e, in Emilia, a FERRARA.

SARDEGNA — A NUORO e in tutta la provincia si è effettuato, ieri, con la massima partecipazione, uno sciopero generale di quattro ore, culminato nel pomeriggio con un grande comizio nel capoluogo Barbaricino. Scioperi di un'ora sono stati effettuati in numerose fabbriche di CAGLIARI, tra i metalmeccanici, alle ferriere di Elmas, alla FAS. A VILLACIDRO gli operai della Tessilsarde hanno sospeso il lavoro per riunirsi in assemblea ed hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori cileni. Analoghe assemblee e sospensioni dal lavoro si sono avute nelle miniere di MONTEVECCHIO (Guspini) e di MONTEPONI (Iglesias), oltre che in altri cantieri piccoli e medi del bacino metallifero.

Oggi, sabato, si terrà una grande manifestazione a CAGLIARI nella piazza Garibaldi, ad iniziativa del PCI, del PSI, del PSdA, del PRI, dei tre sindacati e dei movimenti giovanili autonomisti. Per lunedì prossimo, i portuali hanno proclamato uno sciopero di due ore: tutte le attività si fermeranno, i lavoratori parteciperanno, dentro il porto, ad una assemblea indetta da CGIL, CISL, UIL.

TOSCANA — Anche ieri si sono avute a FIRENZE nuove e numerose prese di posizione da parte di *assemblee* di lavoratori, di organizzazioni culturali e ricreative, di sindacati, di Enti locali.

Anche i giovani dc della provincia di Firenze hanno preso posizione esprimendo il loro cordoglio al popolo cileno per la morte di Salvador Allende. Nel loro documento, i giovani della DC «condannano il golpe militare ordito dalle forze armate sorrette dalle forze politiche e reazionarie fasciste del Cile» ed inviano «la loro convinta adesione alle forze politiche e democratiche e costituzionali che combattono contro i militari e al senatore Radomiro Tomic, della DC cilena, perché continui nella sua ferma battaglia popolare, democratica e antifascista».

A PISA, continuano a pervenire adesioni alla manifestazione di oggi, che vedrà la città e tutta la provincia stringersi attorno agli operai e al popolo cileno che combattono per la libertà del loro paese. Alla manifestazione — il corteo si muoverà alle 17 da piazza Guerrazzi, fino a piazza S. Paolo all'Orto, dove prenderanno la parola vari oratori — hanno finora aderito il PCI, il PSI, i movimenti giovanili comunista, socialista e repubblicano, tutti i Comuni del Pisano, la Provincia, la Lega per le autonomie, la Confesercenti, l'UDI, l'ANPI, l'ANPPIA, i consigli operai delle fabbriche pisane, la Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, l'Alleanza contadini, l'ARCI, il movimento cooperativo.

A LUCCA, organizzata, da PCI, PSI e PdUP, si svolgerà martedì prossimo alle ore 18 una manifestazione, alla quale parteciperà una delegazione di giovani democratici cileni. Intanto, vasta e unitaria è la mobilitazione dei lavoratori, dei cittadini, dei democratici, delle organizzazioni sindacali e di massa, degli Enti locali. Un odg è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Lucca: dopo avere espresso la più ferma condanna per il sanguinoso golpe e manifestato il cordoglio per la tragica morte di Salvador Allende, esso invita «il governo italiano a portare avanti ed appoggiare ogni azione volta a isolare moralmente e politicamente la giunta militare ed a ristabilire le condizioni di democrazia e di pace civile».

Grande mobilitazione anche a SIENA per la preparazione della manifestazione che si terrà domani, domenica: partirà da Piazza del Campo e si concluderà al cinema «Metropolitan» con il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta.

PUGLIA — Prese di posizione contro la reazione fascista che si è scatenata in Cile sono state espresse, a BARI, dalla Lega degli studenti democratici e dai Consigli di quartiere del CEP e d. Picone, dalla segreteria regionale pugliese dell'UIL, dalla segreteria provinciale della FILTEA, dal sindacato-scuola CGIL. Un odg — firmato dai gruppi del PCI, del PSI e della DC — è stato approvato dal Consiglio comunale di MOLA. Una grande manifestazione si svolgerà oggi, sabato, ad ANDRIA.

Oggi, sabato, grande manifestazione a TARANTO, indetta da FGCI, FGSI, Federazione giovanile repubblicana, Gioventù Aclista, Movimento giovanile dc ed a cui hanno aderito la Federazione dei metalmeccanici, la Federazione CGIL - CISL - UIL, le ACLI, l'UDI, il Circolo Gramsci, le Federazioni del PCI e del PSI.

CALABRIA — Un grande corteo popolare, con la partecipazione foltissima degli operai delle fabbriche della città e della zona, si è svolto ieri a CROTONE (Catanzaro), indetto da FGCI-FGSI e Federazione giovanile repubblicana con l'adesione dell'Amministrazione comunale e della Federazione Cgil Cisl-Uil.

Aperto con una manifestazione per il Cile il Festival di Bologna

BOLOGNA, 14.

La ferma protesta e la mobilitazione contro l'eversione fascista in Cile, come in ogni altra parte del mondo, sono state ribadite con forza questa sera nella grande manifestazione di apertura del Festival provinciale de «L'Unità», da migliaia di bolognesi.

Due grossi cortei con grandi striscioni e scandendo parole d'ordine hanno percorso le vie della città fino alla nuova sede della festa della stampa comunista dove ha parlato il compagno on. Arrigo Boldrini. Durante la manifestazione hanno recato la loro testimonianza rappresentanti dei movimenti democratici di Spagna, Portogallo, Grecia e Uruguay.

BOLOGNA — Un aspetto di Piazza Maggiore, durante l'imponente manifestazione nella quale i lavoratori e tutti i democratici bolognesi hanno dimostrato il loro sdegno per il colpo reazionario, e la solidarietà con l'eroico popolo cileno

Il rincaro della benzina

(Dalla prima pagina)

Tanto avanzata, che alcune proposte di ristrutturazione sono state elaborate anche in termini legislativi: per esempio, quelle relative alla formazione di un pool per l'approvvigionamento e la distribuzione del petrolio e dei prodotti petroliferi. E' inoltre notissimo che le società petrolifere hanno lucrato e lucrano profitti ingentissimi, grazie ai quali sono in grado di compiere scalate e manovre finanziarie nei più diversi campi, ivi compreso quello editoriale.

L'aspetto più grave e inaccettabile dell'impostazione governativa, se le notizie di questi giorni rispondono, come tutto fa credere, alla verità, è questo: non solo verrebbe subito il ricatto delle compagnie per l'aumento del prezzo, ma il problema del prezzo verrebbe separato, scisso da quello della ristrutturazione del settore, nel momento in cui pur si riconosce che esiste qui una situazione estremamente confusa, caratterizzata da enormi sprechi, da costi ingiustificati, da enormi profitti.

Un decreto governativo o un provvedimento del Comitato prezzi che rincarasse i prodotti petroliferi troverebbe dunque, da parte nostra, chiara opposizione. Esso costituirebbe un regalo indebito alle compagnie e rappresenterebbe una pericolosa spinta alle tendenze inflazionistiche: basti pensare, tra l'altro, alle conseguenze che si avrebbero nel campo del riscaldamento (gasolio) e in quello dei carburanti destinati all'agricoltura. Va ricordato che, nello scorso agosto, lo stesso CIPE ammise esplicitamente che la questione del prezzo non poteva non essere inquadrata in un esame approfondito e globale di tutta la situazione petrolifera italiana: un esame che, accanto al tema dei livelli internazionali del prezzo del greggio, affrontasse quelli dell'approvvigionamento dall'estero, della moltiplicazione delle raffinerie molto al di là del fabbisogno nazionale, dell'esportazione dei derivati, dell'assurdo e costoso incremento dei punti di vendita, dei guadagni realizzati dalle compagnie sul piano internazionale e sul piano interno.

E' chiaro che, per un esame complessivo di questo genere, le forze democratiche, e i comunisti tra queste, non soltanto sono disponibili alla discussione, ma la sollecitano. E' un dibattito nel quale partiti e sindacati devono far sentire il proprio parere e che, data l'estrema delicatezza e importanza dello argomento, che tocca tutto il problema della politica energetica italiana, non può non trovare il suo naturale sbocco in Parlamento. Ma è un dibattito che deve partire da un serio programma di riorganizzazione e ristrutturazione del settore e deve inserirsi nella prospettiva della lotta antinflazionistica, comportante una politica generale di controllo dei prezzi. E' sempre in questo quadro che va discusso il tema della destinazione di eventuali inasprimenti fiscali sui prodotti petroliferi. Anche qui non si può consentire con misure tributarie disorganiche e occasionali, che come sempre finiscano con l'incidere esclusivamente sui più diffusi consumi di massa, ma è indispensabile esaminare la questione nell'ambito della politica complessiva delle entrate statali. Un punto, questo, sul quale i responsabili finanziari sono stati finora particolarmente vaghi, e sul quale l'impostazione del bilancio appare particolarmente insoddisfacente.

Le manifestazioni del Partito

In questi giorni si stanno svolgendo in tutta Italia continua di manifestazioni unitarie di solidarietà con il Cile e contro il «golpe» dei militari.

Tutte le manifestazioni per la campagna della Stampa Comunista e i comizi sulla situazione politica si sono trasformati in iniziative per la fine del Cile.

OGGI

S. Ginesio (Macerata): Macaluso; Bassano del Grappa: Serri; Riccione: Accreman; Francoforte (emigrazione): A. Magni; Ribolla (Grosseto): Tognoni.

DOMANI

Avellino: Alinovi; Carpineto (Roma): Bufalini; Imola: Galluzzi; Ancona: Imbeni; Lecco: Minucci; Venezia: Natta; Siena: Pajetta; Roma - Nuova Tuscolana: Petroselli; La Spezia: Quercioli; Isernia: Reichlin; Rovereto: Serri; Treviso: Vecchietti; Bagnaia (Viterbo): P. Cioli; S. Croce (Pisa): Colajanni; Ginosa (Taranto): Conte; Udine: Coppola; Tarquinia (Viterbo): Ferrara; Poggio Mirteto (Rieti): Fibbi; Faenza: Giadrosco; Roma (Torrevecchia): Giannantoni; Monaco (emigrazione): Giovannetti; Lamezia Terme: La Torre; Caltagirone: Libertini; Amelia: Maschietta; Bolotana (Nuoro): Marras; Montevarchi: Machini; Silinus (Nuoro): I. Pirastu; Orte: Pochetti; Bologna: Spriano; San Demetrio (Aquila): Bracci Torsi; Torremaggiore (Foggia): Alazzi; Rossano (Cosenza): Calvi; Cattolica: Ceccaroni; Roma - Romanina: Fregosi; Aprilia: Grifone; Spoltore (Pescara): Nardi; Sorgono (Nuoro): Orru; Olbia: Ragio.

Da ieri scioperi articolati ai giornali del gruppo Monti

Le segreterie nazionali dei poligrafici della CGIL, CISL ed UIL, unitamente alle rappresentanze del gruppo editoriale Monti, si sono riunite per esaminare la situazione creatasi al *Telegrafo* di Livorno, dopo il mancato rispetto da parte della società editoriale dell'accordo stipulato nel luglio scorso.

Le organizzazioni sindacali hanno concluso l'incontro decidendo di attuare uno sciopero che, iniziato ieri avrà termine il 23 settembre, con 10 ore complessive di astensione per ogni lavoratore, nei quotidiani «Giornale d'Italia», «La Nazione», «Il resto del Carlino», e «Stadio». Nello stesso periodo 18 ore di sciopero per lavoratore verranno effettuati al «Telegrafo».

Le reazioni delle forze politiche italiane

Nuove dure condanne delle gravi responsabilità della DC cilena

Dichiarazioni di Fracanzani e Galloni (DC), Vittorelli (PSI), Averardi (PSDI) - Anche al Senato una riunione dei capigruppo per decidere la convocazione anticipata - Lettera del PCI al gruppo italiano dell'Unione interparlamentare

La richiesta comunista e socialista di una convocazione anticipata del Parlamento per un dibattito sul dramma della democrazia cilena e sugli insegnamenti da trarne anche per il nostro paese non ha trovato opposizione alcuna fra le forze politiche se si eccettua quella, scontata, dei fascisti del MSI. Dopo la decisione del presidente della Camera di convocare per martedì la conferenza dei capi-gruppo per formalizzare una decisione, anche il presidente del Senato ha preso analoga iniziativa per lo stesso giorno. E' auspicabile che ciò si risolva nella convocazione delle assemblee nei giorni immediatamente successivi.

In vista del dibattito sono state presentate, oltre all'interpellanza comunista che pubblichiamo in prima pagina, anche interrogazioni di altri gruppi.

Frattanto i compagni Cardia e Calamandrei, nella loro qualità rispettivamente di vice-presidente e di segretario del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare hanno scritto all'on. Vedovato, presidente della sezione italiana, una lettera per sollecitare la richiesta alla presidenza dell'Unione a Ginevra di una dichiarazione sugli avvenimenti cileni, tenuto conto che tale organismo aveva proprio convocato a Santiago la sua conferenza annuale. Tale dichiarazione dovrebbe esprimere la emozione e il doloroso rammarico del sodalizio interparlamentare annunciando che la sedizione in Cile rende impossibile tenere a Santiago l'annunciata assise democratica mondiale.

Le reazioni degli esponenti politici al dramma cileno si sono ieri concentrate sul più recente e vergognoso elemento della situazione: l'appoggio della DC cilena ai generali golpisti.

L'on. Fracanzani, della sinistra dc di «Forze nuove», ha detto che se il comunicato dei democristiani cileni sarà confermato, esso «non può non diffondere la più grave costernazione fra i dc di tutto il mondo e prima di tutto fra i dc italiani, che fanno parte di un partito che si onora di essere nato dalle lotte della Resistenza contro il fascismo». Egli ha quindi accusato la posizione di Frei di essere «in contrasto con i fondamentali principi che orientano in tutto il mondo l'azione dei cattolici democratici». Fracanzani ritiene perciò opportuna la immediata convocazione dell'internazionale democratico-cristiana «per esprimere un inequivocabile giudizio sulla situazione cilena anche a tutela del comune patrimonio antifascista, democratico e popolare dei partiti DC».

Dal canto suo l'on. Galloni, membro della Direzione dc ha dichiarato che l'articolo pubblicato dal *Popolo* di critica alla DC cilena «rispecchia pienamente anche il punto di vista della sinistra dc».

Anche dal campo socialdemocratico si è levata qualche reazione molto dura. Il sen. Averardi ha definito «mostruoso» il documento dei dc cileni. «Gli avvenimenti che vive il Cile — ha aggiunto il sottosegretario all'Industria — sono la conseguenza del disastro economico e della disperazione cui non Allende, ma la destra fascista, coperta dalla DC cilena, ha condotto il paese. Gli errori di Allende, il settarismo della sinistra operaia, tutto oggi passa in secondo ordine di fronte all'infame rivelazione che i dc cileni sono complici dei quattro generali spergiuri».

Paolo Vittorelli, della Direzione del PSI, ha scritto sul *Lavoro* di Genova che, pur dovendosi riconoscere come positive le reazioni della DC italiana, «dobbiamo dichiarare che quanto è accaduto in Cile non può limitarsi ad un semplice giudizio di condanna». Se il connubio fra i generali e la DC cilena fosse confermato, — aggiunge — «la DC italiana non potrebbe stare a metà strada o stare in una strada che le consenta di mantenere il contatto con la DC cilena». In quanto al governo, Vittorelli chiede che esso proceda «ad un disconoscimento di fatto del regime scaturito dalla forza» esercitando così una pressione morale per il ritorno alla normalità democratica.

Il prof. Giorgio La Pira ha telegrafato al generale fellone Pinochet: «Ricordi la divina ammonitrice parola: "qui gladio ferit, gladio perit" (chi di spada ferisce, di spada perisce)».

Associazioni, enti, redazioni condannano il colpo di stato

I magistrati solidali con il popolo cileno

I magistrati italiani, riuniti a Torino per il loro congresso nazionale, hanno approvato un documento in cui «manifestano la propria esecrazione per il colpo di Stato consumato nei giorni scorsi in Cile, esprimono il più profondo cordoglio per la tragica morte del presidente Salvador Allende, caduto in difesa della libertà per il sistema democratico di quel paese, rendono omaggio alla memoria di Salvador Allende ed esprimono la loro solidarietà al popolo cileno». Alla lettura del documento l'assemblea in piedi ha voluto testimoniare la propria condanna ed indignazione contro il colpo di Stato fascista. Alcuni esponenti della destra dell'Associazione hanno poi presentato un documento su Sakarov e Solgenitsin.

Confesercenti e sindacati

La Confesercenti ha denunciato «il gravissimo attacco alla libertà e all'indipendenza cilena» e, nell'esprimere la solidarietà alle forze democratiche del Cile, ha chiesto che il nostro governo «esprima una pubblica condanna del colpo di Stato».

La segreteria dei sindacati gasisti, aderenti alla CGIL, CISL, UIL hanno espresso lo «sdegno per l'attacco golpista e fascista» che «deve essere di monito a quanti hanno a cuore i valori della libertà e dell'antifascismo» e deve rappresentare «un impegno di lotta per stroncare definitivamente ogni rigurgito fascista nel nostro paese e nel mondo».

I sindacati dei lavoratori del credito FIDAC-CGIL, FIB-CISL e UIB-UIL hanno manifestato «la più ferma ed energica condanna nei confronti di tutte le forze imperialiste che hanno complottato, ancora una volta, per abbattere un legale e democratico governo, espressione delle masse popolari».

Un telegramma di solidarietà con i lavoratori ed il popolo cileno è stato inviato dal sindacato elettrici CGIL all'ambasciata del Cile.

Nel corso dell'assemblea a Roma i rappresentanti degli ospedalieri e dei dipendenti degli Enti locali della CGIL, in un ordine del giorno hanno «solidarizzato con il popolo cileno auspicando un pronto ritorno alla legalità democratica». Hanno sollecitato il governo italiano ad intervenire con «una precisa posizione che si richiami alla tradizione antifascista del popolo italiano».

«Di fronte alla drammatica situazione in Cile, lo SNASE (sindacato autonomo scuola elementare) riafferma la propria vocazione democratica e antifascista, condanna fermamente la violenta reazione contrapposta agli sforzi tendenti a fondare la vita di quel popolo sulle esigenze popolari di democrazia e di progresso».

Il personale dell'AICA (Alleanza cooperative agricole) ha approvato un documento in cui «solidarizza con le forze popolari che lottano per il ripristino della libertà democratica» e sollecita il governo italiano «a usare tutti gli strumenti in suo potere per appoggiare la causa del popolo cileno». Ferma condanna è stata espressa dall'UCI (Unione coltivatori).

La Federazione regionale sindacale dell'Emilia-Romagna ha invitato «tutte le strutture sindacali della regione ad assumere decisioni unitarie ad ogni livello, per realizzare assemblee ed ogni altra iniziativa utile a manifestare attivamente la solidarietà verso i lavoratori cileni e la più ferma opposizione al colpo di Stato, per riaffermare i valori della libertà e del progresso sociale contro ogni tentativo reazionario».

«Nuova Medicina» (Movimento democratico dei medici italiani) ha manifestato «piena solidarietà alle classi popolari cilene in lotta ricordando la figura di Allende, medico degli umili, come luminoso esempio di coerente impegno civile».

Dipendenti RAI e agenzie

L'Assemblea dei redattori dell'*Adnkronos* ha espresso «la solidarietà ai lavoratori, agli studenti ed ai democratici che in Cile lottano con le armi, a prezzo della loro vita, contro la cricca militare».

La rivista «Democrazia e Diritto» ha espresso «sdegno e condanna per il colpo di Stato» ed ha reso omaggio ad Allende «per la sua coraggiosa battaglia per la causa della democrazia e del socialismo».

Il comitato di redazione e i poligrafici dell'ANSA si sono astenuti per 10 minuti dal lavoro ed hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà col popolo cileno.

Un'assemblea dei lavoratori della Direzione Generale della RAI di Roma ha denunciato «la manovra eversiva delle forze militari cilene con l'aggettivo appoggio della Democrazia cristiana di quel Paese volta a soffocare nel sangue il nuovo corso socialista del Cile». L'ordine del giorno è stato inviato ai lavoratori del IX canale della TV cilena, costretti a trasmettere dai militari occupanti.

Il PSI decide di entrare nella giunta regionale sarda

CAGLIARI, 14

Dopo la decisione dei socialisti di entrare nella nuova giunta regionale dell'on. Giagu, un nuovo passo tentato in extremis per ricercare l'accordo tra le correnti dc è rimasto senza esito. Morotei e forzanovisti sono decisi a votare contro. In una lettera a Giagu, i 10 consiglieri delle due correnti avvertono che si presenteranno in aula per esprimere, al momento del voto, un parere negativo sul programma e sulla giunta.

E' quindi probabile che Giagu non ottenga la maggioranza prevista anche perché i contrasti coinvolgono ora gli altri partiti del centro-sinistra. Il PSI ha deciso di entrare in giunta a conclusione di una lunga e tormentata riunione del comitato regionale (18 sì e 14 no). Divisioni profonde si registrano poi nel PSDI, non superate da un vertice convocato a Roma alla presenza dei dirigenti nazionali e regionali di quel partito.

I comunisti hanno rivolto un appello ai lavoratori, alle popolazioni, alle forze democratiche e autonomistiche perché intervengano con tutto il loro peso nella grave crisi in cui la DC ha trascinato l'istituto autonomistico, imponendo uno sbocco positivo attraverso la mobilitazione e la lotta.

In tale senso si sono pronunciati il segretario regionale compagno Mario Birardi e il presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio

Dopo la proclamazione dello stato di agitazione del personale

Per l'Università una trattativa col governo chiesta dai sindacati

CGIL-CISL-UIL e il CNU, in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma, hanno chiesto un incontro immediato sul contenuto dei «provvedimenti urgenti» Lettera di Lama, Storti e Vanni alle direzioni dei partiti dell'arco costituzionale

L'Università è in questo momento al centro di un vivacissimo dibattito fra la Federazione CGIL, CISL, UIL ed il governo.

Per fare il punto sui più recenti sviluppi della situazione, dopo la proclamazione dello stato di agitazione di tutto il personale, la Federazione, i sindacati di categoria ed il Comitato nazionale universitario (CNU) hanno tenuto ieri una conferenza stampa a Roma. Presenti Scheda, per la CGIL, Rossi per la UIL, Spini per il CNU e numerosi dirigenti sindacali della scuola; il segretario della CISL Macario a nome della Federazione, ha spiegato come il nocciolo del contrasto attuale sia rappresentato dal decreto-legge sui «provvedimenti urgenti» per l'università.

Sull'urgenza di adottare subito delle misure per impedire la paralisi degli atenei, i sindacati concordano pienamente, come pure, lo ha riconfermato Macario, essi non avanzano opposizioni allo strumento del decreto legge che il governo intende utilizzare per guadagnar tempo. Confederazioni e Comitato nazionale universitario però respingono con fermezza la posizione del ministro Malfatti secondo il quale sarebbe inopportuno aprire un dialogo e un confronto coi sindacati sulla materia del decreto legge, in quanto su di essa vi è stato, al momento della formazione del governo, un accordo fra i partiti di maggioranza. Con questa argomentazione la Federazione CGIL-CISL-UIL polemizza, ponendo una questione di principio. I sindacati, ha sostenuto Macario, non possono rinunciare, nè in nome dell'urgenza, nè in nome di un precedente accordo fra partiti, al diritto alla contrattazione. I provvedimenti per l'università infatti investono direttamente un numero notevole di lavoratori (i docenti e i non docenti) e contemporaneamente trattano una materia, quella dell'istruzione e della scuola, che interessa profondamente tutte le categorie lavoratrici del nostro Paese. Per questa ragione è stata fra l'altro annunciata per il 26 settembre una riunione dei direttori dei sindacati universitari, con la partecipazione di rappresentanti di tutte le categorie.

Macario ha poi espresso la «sorpresa» dei sindacati di fronte al rifiuto del ministro della Pubblica Istruzione di aprire un dialogo sulle misure urgenti.

Il professor Spini ha sottolineato, a nome del Comitato nazionale universitario (col quale recentemente e proprio in base ad un serrato e democratico confronto i sindacati hanno raggiunto «una completa unità di obbiettivi e di azione»), la stretta connessione dei problemi dell'università con quelli generali del Paese.

I punti essenziali che la Federazione CGIL, CISL e UIL, i sindacati di categoria ed il CNU indicano per avviare una trasformazione democratica dell'università sono stati riassunti in un documento che Lama, Storti e Vanni hanno inviato con una lettera d'accompagnamento alla direzione del PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, PLI. Essi sono:

1) Diritto allo studio: elevamento degli assegni e loro assegnazione secondo il criterio dell'appartenenza degli studenti a famiglie di lavoratori dipendenti; sviluppo delle mense, degli alloggi, ecc.; destinazione di una quota dei fondi ai lavoratori occupati per consentire l'assenza dal lavoro per periodi di studio;

2) ristrutturazione della didattica, attraverso l'abolizione della titolarità dell'insegnamento e delle cattedre;

3) potenziamento e democratizzazione della ricerca scientifica (adeguamento degli stanziamenti, finalizzazione sociale dei programmi, eccetera);

4) democratizzazione e gestione sociale dell'università assicurando l'agibilità politica per tutte le componenti, ed una presenza non formale negli organi di governo delle regioni, delle confederazioni e delle categorie universitarie;

5) istituzione di un numero adeguato di contratti; creazione di 16 mila posti di docenti in organico entro un quadriennio con conseguente introduzione del pieno tempo e dell'incompatibilità;

6) adeguamento delle retribuzioni con l'estensione dello assegno perequativo nelle misure e nei modi già definiti per la scuola secondaria e previsione dell'indennità di pieno tempo;

7) immissione nell'organico statale di un numero di lavoratori non docenti pari al personale attualmente in servizio nei ROS, ecc., successivo ampliamento degli organici, trasferimento nei ruoli statali del personale e delle Opere, ecc.;

8) programmazione per legge delle nuove sedi universitarie; nuovi finanziamenti per l'edilizia e rapida utilizzazione delle somme già stanziate.

m. m.

Dibattito nel PSI sulle scadenze del governo

Riunione di De Martino con i ministri socialisti - Critiche della sinistra e della corrente Bertoldi-Manca - Accordo quadripartito per le presidenze delle Commissioni

In vista del «vertice» dei segretari dei quattro partiti governativi — che si svolgerà molto probabilmente martedì — è in corso tra i socialisti una discussione sulle prossime scadenze politiche. Ieri De Martino è stato impegnato in un lungo incontro con tutti i ministri del suo Partito.

Uno dei temi più urgenti è quello delle pensioni. La valutazione del costo di un eventuale provvedimento e la sua articolazione è stata, come è noto, rinviata ad un'altra «commissione tecnica». I contatti con i sindacati dovrebbero avere inizio, comunque, tra una decina di giorni. Ieri una nota della corrente che fa capo al ministro del Lavoro, Bertoldi, rilevava polemicamente lo atteggiamento della Confindustria, la quale ha bollato con la sua ultima uscita ogni provvedimento di miglioramento delle condizioni dei meno abbienti (e quindi ogni aumento ai pensionati) sotto il titolo di «*spinte inflazionistiche*»

La nota bertoldiana ricorda che le proposte del ministro, le quali «*tengono conto anche delle richieste dei sindacati*», «*comporterebbero una spesa che si aggira sui mille miliardi*». L'aumento degli assegni familiari sarebbe «*autofinanziato dalle maggiori entrate derivanti dall'eventuale abolizione dei massimali oppure dalla modifica delle aliquote*». La scelta sulle pensioni, afferma ancora Bertoldi, implica una valutazione di carattere politico e sociale, e con essa «*è in gioco la credibilità di un governo che è nato sotto la spinta popolare per affrontare e risolvere i problemi più urgenti*». Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, il ministro del Lavoro rileva che si potrebbero risparmiare «molti miliardi» tagliando i fondi a enti inutili. L'on. Manca, nel corso di una riunione di corrente, ha affermato che nella pratica sta passando nel governo la linea dei due tempi: prima la congiuntura, poi le riforme.

Anche un'ampia nota della corrente di Lombardi è dedicata al governo. La sinistra socialista afferma di avere apprezzato i primi provvedimenti contro l'inflazione, ma non tace le «*notevoli preoccupazioni*» per le scadenze più immediate e per la carenza di un disegno organico. «*Particolarmente grave*» viene giudicata la questione del prezzo della benzina e del gasolio. Alla stessa stregua è vista l'impostazione del bilancio dei 1974, per i criteri in base ai quali si è proceduto ai tagli e per l'assenza dell'avvio di un processo di riforma. Dopo avere ricordato la vicenda della lettera di Taviani a Henke, la sinistra socialista chiede che venga immediatamente avviato il confronto sul tema scottante della RAI-TV e lamenta una «*mancanza di iniziativa*» del Partito.

L'on. Mancini, insieme ad altri deputati del PSI, ha presentato un'interrogazione per chiedere ragione delle contraddizioni emerse nel governo sul centro siderurgico di Gioia Tauro (i ministri chiamati in causa sono proprio Colombo e Donat Cattin, i quali hanno rilasciato dichiarazioni contrastanti dopo l'ultima riunione avuta con Rumor). L'esponente socialista chiede, in particolare, «*se il governo è d'accordo con l'affermazione del ministro per il Mezzogiorno circa l'affidamento da parte della Cassa a una società dello studio di fattibilità del quinto centro siderurgico, dopo che per conto del governo una commissione presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già effettuato e concluso lo studio di fattibilità per Gioia Tauro nel 72*»

Tra i quattro partiti governativi è stata raggiunta un'intesa sulla ripartizione delle presidenze delle commissioni vacanti dopo la formazione del governo. In base a questo «*primo accordo*», il PSI (che non volle presidenze nel periodo di centro-destra) presenterà propri candidati alla Camera per Difesa, Istruzione e Sanità; il gruppo democristiano presenterà candidati per le commissioni Esteri (si fa il nome di Andreotti come sostituto di Moro) e Finanze e Tesoro. Anche al Senato è stato raggiunto un accordo analogo. I presidenti liberali (Catella al Trasporti e Giomo alla Giunta per le elezioni) non hanno dato le dimissioni: le loro cariche scadranno nella prossima primavera.

c.f.